

Discorso di Pajetta agli operai ungheresi della «Ikarus»

Cos'è il nostro internazionalismo

BUDAPEST — Il compagno Gian Carlo Pajetta, che ha diretto la delegazione del PCI al XII Congresso del POSU, ha partecipato a una assemblea di lavoratori della fabbrica di autobus «Ikarus»...

Crediamo che, nonostante diversità e divergenze, tutti i paesi socialisti, tutte le forze democratiche, possano operare insieme per la pace...

Risolvere con la trattativa la crisi dell'Afghanistan

fatica che deve ancora essere compiuta. Noi comunisti italiani — ha continuato Pajetta — ci troviamo oggi ad affrontare una situazione grave di crisi...

collaborazione di tutti quanti vogliono che il nostro Paese e il mondo cambino davvero. Per questo noi rifiutiamo la via delle dichiarazioni propagandistiche...

Un appello perché prevalga la ragione

Per noi si tratta quindi di partire da quanto si è ottenuto (e pensiamo alla Resistenza e alla vittoria antifascista, alla Costituzione repubblicana, all'esperienza unitaria della nostra classe operaia) per comprendere la gravità dell'attuale crisi sociale, morale e politica del nostro Paese...

attività quotidiana. Riaffermando il fatto che oggi non è possibile governare l'Italia senza o contro i comunisti, riaffermiamo allo stesso tempo la nostra disponibilità a compiere in modo responsabile la nostra parte e di non sfuggire al confronto con i problemi concreti.

La sparatoria nel covo Br di Genova

(Dalla prima pagina) ne: orari regolari, si spostava con la sua «500», aveva allacciato un tranquillo rapporto con un giovane dall'aria distesa, giacchetta e cravatta. Più indietro nel tempo altri brandelli di vita: dal '71 al dicembre '73 un lavoro all'italiani come segretario, che aveva lasciato per sposarsi. Il matrimonio era durato poco. Dopo la separazione aveva preso in gestione una tabaccheria, ma gli affari non andavano bene e aveva ceduto l'esercizio. Allora aveva messo a frutto la sua laurea in lingue e, fino al giugno dell'anno scorso, aveva insegnato al centro culturale italo-francese «Galliera» di via Garibaldi. Più recentemente, probabilmente lezione private a domicilio: nella latteria vicino casa aveva esposto il cartello «Si imparano lezioni di lingue estere».

Si sta intanto facendo l'inventario del materiale rinvenuto nel covo: moltissime armi tra cui 5 pistole di marca straniera, 2 fucili mitragliatori, 2000 cartucce, 2 bombe anticarro, 2 mine antiuomo, registratori, bandiere rosse con la scritta BR, documenti falsificati in bianco, targhe rubate.

«Tanti nomi nuovi...»

(Dalla prima pagina) anni, lavorava in banca, e Piero Falcone, 36 anni, pistino, da quindici anni in strada con la borsa delle lettere. Nella loro casa, dove vivono anche i due figli di 10 e 9 anni, i carabinieri avrebbero trovato armi da guerra.

rabbinieri. Sono stati scoperti, contemporaneamente, in due regioni diverse, sei covi delle brigate rosse; nelle cronache del terrorismo entra un elenco di nomi «senza storia» tanti «inquinati della porta accanto», dalla vita apparentemente pulita. Cosa ha spinto i carabinieri ad entrare nelle loro case? Da ieri mattina gli è stata data una voce: tutto sarebbe cominciato dopo l'arresto a Torino di Patrizio Peci e Rocco Micalletto, due brigatisti della schiera dei super-ricercati.

Sul governo resta l'ipoteca centrista

(Dalla prima pagina) mento benevolo (astensione o voto favorevole) verso il governo. A quanto sembra, era stato Craxi a suggerire il recupero del prof. Valitutti alla Pubblica Istruzione, o la nomina di un paio di «tecnici d'area» in altri dicasteri minori. Il Pli si è però rifiutato di accettare regali offerti in questo modo.

no all'asta». Essi sono disposti a votare anche per il tripartito, purché esso decida stanziamenti per la fame nel mondo, per i magistrati, e per altre destinazioni più vaghe, ma comunque indicate — secondo il solito — a puro scopo demagogico.

E la DC strizza l'occhio al pentapartito in periferia

ROMA — Cacciato — giocoforza dalla porta, il pentapartito avrebbe, secondo le intenzioni della maggioranza «preambolare» della DC, rientrare dalla finestra, e cioè, fuori di metafora, nella formazione delle amministrazioni locali che usciranno dalle prossime elezioni (che potrebbero forse tenersi il 19 giugno).

un pentapartito mascherato, mediano ora di giocare la stessa carta in periferia. E poi si vedrà. Le precisazioni di Prandini la dicono quindi tutta sulla sincerità dell'auspicio «compartito» di cui la maggioranza continua a parlare: un confronto che, secondo lo stesso relatore dc, tende a essere comunque «vrije e senza ingiungimenti, senza autolesionismi e autolesionismi». Qui il tentativo grottesco di «rintuzzare la gestione dc di tante amministrazioni locali parlando anch'egli di una «questione morale» per il partito dello scotto crociato. Questione che i successori dorotei e fanfani della segreteria Zac dichiarano di voler risolvere con un codice morale che sottoponga il candidato a un «rigoroso giudizio relativo alla vita pubblica e privata». L'aspirante amministratore dc dovrebbe inoltre rispondere ai fanfani della «competenza e pubblica stima». Trentaquattro anni per accorgersi di questa esigenza appaiono francamente troppi.

139 le vittime nell'hotel galleggiante

un'altezza di oltre sette metri. Le raffiche di vento toccavano le 60 miglia orarie (circa 96 chilometri). La «Alexander Kielland» era situata nel campo petrolifero Ekofisk, che, due anni fa, già era stato teatro di un incidente in una delle piattaforme di trivellazione: il petrolio sfuggì al controllo. Venne chiamato sul posto lo specialista americano Red Adair: questi intervenne con la sua squadra, per domare la perdita di greggio, che, in 101 giorni, creò una vasta chiazza di petrolio sulla superficie del mare. La piattaforma era stata presa a nolo dalla Phillips Petroleum, che l'aveva avuta dalla ditta norvegese Stavanger Drilling Company.

no, al momento dell'incidente, anche trentacinque cittadini britannici, tre finlandesi, uno spagnolo e un portoghese. E' stato accertato che non c'era nessun italiano.

EMMA RUGGERI in OLIVI

Il marito Duilio e i figli Mara e Mauro nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano quanti, compagni, amici, conoscenti, hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento all'equipe medica e al personale sanitario della clinica medica I dell'ospedale «San'Orsola» e della chemioterapia dell'ospedale «M. Malpighi» alla compagna Angiolina Gaudetti alla signora Argia Gualandi per le amorevoli cure prestate.

Intanto, il Consiglio dei ministri norvegese si riuniva in seduta straordinaria, a Oslo, poco prima della mezzanotte di ieri, per esaminare la situazione. Quasi tutti i dispersi erano norvegesi, ma c'era la possibilità che fra le persone scomparse si trovasse anche qualche americano, del personale di servizio del «Floater». A bordo dell'«Alexander Kielland» era-

ALFREDO BERNINI Direttore ALBERTO BERNINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO SOLLO Incarico di... 00185 Roma, via dei Taurini, 19. Tel. 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4950334 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 Stabilimento tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Il leader palestinese in visita in India

Arafat per una soluzione politica della crisi afghana

I colloqui con Indira Gandhi — Scioperi «del bazar» e manifestazioni a Kabul e in altre città afgane?

NUOVA DELHI — Il leader palestinese Yasser Arafat — che ha iniziato già ieri la sua visita ufficiale in India, a cui è stato riconosciuto il titolo di «Ambasciatore del governo indiano» — si è detto disponibile per contribuire alla ricerca di una soluzione politica del problema afgano. Lo ha dichiarato un portavoce del ministero degli Esteri indiano, secondo il quale Yasser Arafat e il primo ministro indiano Indira Gandhi si sono trovati concordi sul fatto che una soluzione della crisi afgana può essere trovata «soltanto con mezzi politici e diplomatici e non con la forza militare».

Celebrata a Roma la «giornata della terra» ROMA — Si è concluso giovedì sera il ciclo di iniziative, promosse dal «Comitato italiano di solidarietà e amicizia col popolo palestinese», in occasione della «Giornata della terra», che verrà celebrata dai palestinesi domani 30 marzo.

Convegno a Napoli su CEE e mondo arabo NAPOLI — Studiosi italiani e stranieri, storici, giuristi, economisti delle due sponde del Mediterraneo, provenienti da 25 paesi, sono riuniti da ieri a Napoli per discutere sulla «politica mediterranea della CEE», su invito del Seminario di studi politici e sociali dell'Istituto universitario orientale. Tra i temi del convegno — che il presidente Sandro Pertini fieri presenta a Napoli) ha posto sotto il suo «patronato» — i rapporti tra Europa comunitaria e Paesi mediterranei e la prospettiva dell'allargamento della CEE, lo sviluppo del dialogo euro-arabo e l'allargamento della cooperazione su una base di eguaglianza.

Arafat è arrivato a Nuova Delhi ieri mattina, ed è stato accolto all'aeroporto dall'ambasciatore indiano. Insieme a Indira Gandhi con gli onori spettanti ad un capo di Stato. Ieri stesso, il leader palestinese ha avuto un colloquio di oltre un'ora e mezzo con la Gandhi: sono stati passati in rassegna la situazione internazionale e nel suo insieme, il problema afgano la crisi mediorientale. I rapporti bilaterali India OLP. In serata la signora Gandhi ha offerto un banchetto.

Nella prima giornata è intervenuto Ion Lorentz Natoli, vicepresidente della commissione della CEE, che ha sottolineato l'interesse italiano e comunitario, anche ai fini di un assetto globale di pace, a superare la fase delle pure e semplici concessioni commerciali per passare a quella della cooperazione.

La relazione del prof. André Nousseil, dell'università di Nizza, specialista di problemi di storia del mondo arabo, ha poi sollevato il problema delle eredità storiche del passato, che pesano sui rapporti nord-sud.

Malgrado le pressioni di Carter

Ripensamento in USA sui Giochi di Mosca?

Il presidente del Comitato olimpico: probabile partecipazione alle Olimpiadi

NEW YORK — Il comitato olimpico USA va sempre più indirizzandosi «verso Mosca» nonostante l'appello del presidente Carter per un totale boicottaggio dei giochi olimpici da parte degli atleti americani. Il presidente dell'USOC (comitato olimpico USA) Robert J. Kane ha dichiarato infatti in un'intervista che il comitato «sta considerando attualmente la possibilità di rivedere la sua posizione» e potrebbe finire con l'appoggio a una iniziativa degli atleti USA diretta a spianare la strada alla loro partecipazione ai giochi di Mosca. A questo punto, il gioco è finito: i liberali si sono dichiarati insoddisfatti. Su questa prima fase essi danno un giudizio negativo, sulle altre vedranno: insomma, oscillano tra voto contrario e astensione.

Ma questa del documento pubblici era solo una parte, la parte emergente, della trattativa Cossiga-liberali. Il tentativo di colpire il Pli aveva anche un contenuto «messaggio» molto concreto: l'eventuale inclusione nel governo di «tecnici», per giustificare un atteggiamento benevolo (astensione o voto favorevole) verso il governo. A quanto sembra, era stato Craxi a suggerire il recupero del prof. Valitutti alla Pubblica Istruzione, o la nomina di un paio di «tecnici d'area» in altri dicasteri minori. Il Pli si è però rifiutato di accettare regali offerti in questo modo.

Mentre sembra allontanarsi la possibilità di una soluzione negoziata

Per gli ostaggi a Teheran Casa Bianca «nervosa»

WASHINGTON — Dopo gli ultimi sviluppi della vicenda degli ostaggi americani sequestrati nell'ambasciata degli studenti islamici, che sembra non allontanarsi nel tempo la possibilità di una soluzione, è dichiarata una «nervosa» dichiarazione rilasciata giovedì sera da un portavoce della Casa Bianca, a Washington, in cui si è detto il portavoce — aumentare la responsabilità col-

pevole delle autorità iraniane gli USA sperano che il popolo iraniano ne sia cosciente. Siamo stati molto pazienti, finora, ma non abbiamo esclusa nessuna delle possibilità di cui disponiamo in base al diritto internazionale.

E' questa la prima volta, dal ritorno da Teheran della Commissione internazionale dell'ONU (che non ha portato a risultati concreti) che la Casa Bianca torna a prospettare, sia pure con cautela, l'ipotesi di un'azione unilaterale americana per la liberazione degli ostaggi.

Iran durante il regime dell'ex-cisà Reza Pahlavi. Da Teheran, è stato annunciato che il Premio Nobel per la Pace, Sean McBride, si trova nella capitale dell'Iran «per promuovere una mediazione sulla questione degli ostaggi». McBride, irlandese, già presidente di «Amnesty International», sarebbe stato «personalmente invitato», affermano fonti ufficiose, dal presidente della Repubblica, Bani Sadr.

Dall'altra parte, il «hojato» Ali Khamenei, esponente del clero islamico intransigente, ha affermato durante una cerimonia svoltasi ieri nell'Università di Teheran e contraddicendo una precedente dichiarazione del ministro degli Esteri Gorbachev, che gli ostaggi «saranno certamente processati».